

# RISCHI E PERICOLI MORTALI

## Sandokan, la Tigre della Malesia

Emilio Salgari

Siamo all'inizio del romanzo *Le tigri di Mompracem*. Un incrociatore inglese avanza rapidamente e cannoneggia la piccola imbarcazione dei pirati di Sandokan. La battaglia si rivela ben presto impari, tuttavia «le tigri di Mompracem» non si perdono d'animo e si impegnano in un furioso, accanito e disperato combattimento.

L'incrociatore<sup>1</sup> inglese avanzava rapidamente, rompendo le tenebre e il silenzio con un furioso cannoneggiamento.

Il *praho*<sup>2</sup>, vero giocattolo di fronte a quel gigante, a cui bastava un solo urto per mandarlo a picco spaccato in due, con un'audacia incredibile assaliva pure, cannoneggiando meglio che poteva.

La partita però, come aveva detto Sandokan, non era uguale, anzi era troppo disuguale.

Nulla poteva tentare quel piccolo legno<sup>3</sup>

1. **incrociatore**: nave da guerra veloce e bene armata.

2. **praho**: imbarcazione molto veloce a vela o a remi, tipica della Malesia e della Cina, usata dai pirati di Sandokan.

3. **legno**: imbarcazione.

contro quella poderosa nave costruita in ferro e armata potentemente.

L'esito finale, malgrado il valore disperato delle tigri di Mompracem<sup>4</sup>, non doveva essere difficile da indovinare.

Tuttavia i pirati non si perdevano d'animo e bruciavano le loro cariche<sup>5</sup> con mirabile rapidità, tentando di sterminare gli artiglieri della coperta<sup>6</sup> e di abbattere i marinai delle manovre<sup>7</sup>. Due minuti dopo però il loro legno, oppresso dai tiri delle artiglierie nemiche, non era altro che un rottame.

Gli alberi erano caduti, i fianchi erano stati sfondati e perfino le barricate di tronchi d'albero non offrivano più riparo a quella tempesta di proiettili. L'acqua di già entrava dai numerosi squarci, inondando la stiva. Pure nessuno parlava di resa. Volevano morire tutti ma lassù, sul ponte nemico.

4. **tigri di Mompracem:** così sono chiamati i pirati di Sandokan.

5. **bruciavano le loro cariche:** davano fuoco alla carica dei cannoni.

6. **gli artiglieri della coperta:** i marinai addetti ai cannoni sul ponte principale, scoperto, dell'incrociatore inglese.

7. **i marinai delle manovre:** i marinai incaricati di manovrare le vele.

Le scariche intanto diventavano sempre più tremende: mezzo equipaggio giaceva sulla tolda<sup>8</sup> massacrato dalla mitraglia. Sandokan comprese che l'ultima ora stava per suonare per le tigri di Mompracem. La sconfitta era completa. Non era più possibile far fronte a quel gigante che vomitava a ogni istante nembi<sup>9</sup> di proiettili. Non rimaneva che tentare l'abbordaggio<sup>10</sup>, una pazzia, poiché nemmeno sul ponte dell'incrociatore la vittoria poteva arridere<sup>11</sup> a quei valorosi. Non restavano in piedi che dodici uomini, dodici tigri però guidate da un capo il cui valore era incredibile. «A me, miei prodi!» gridò Sandokan. I dodici pirati, con gli occhi stravolti, schiumanti di rabbia, con le mani chiuse come tenaglie attorno alle armi, facendosi scudo con i cadaveri dei compagni, gli si strinsero attorno.

8. **tolda**: il primo ponte scoperto dell'imbarcazione.

9. **nembi**: infinità, moltitudini.

10. **abbordaggio**: arrembaggio, manovra di accostamento per l'assalto.

11. **arridere**: essere favorevole, propizia.

Il vascello correva allora a tutto vapore addosso al *praho*, per affondarlo con lo sperone, ma Sandokan, appena lo vide a pochi passi, con un colpo di barra<sup>12</sup> evitò l'urto e lanciò il suo legno contro la ruota sinistra del nemico. Avvenne un urto violentissimo. Il legno corsaro si piegò sul lato destro imbarcando acqua e rovesciando morti e feriti in mare.

«Lanciate le ancore per l'arrembaggio!» tuonò Sandokan.

Due ancore furono lanciate e i tredici pirati, pazzi di furore, assetati di vendetta, si slanciarono come un sol uomo all'arrembaggio. Aiutandosi con le mani e con i piedi, s'arrampicarono su per le murate e si precipitarono sul ponte dell'incrociatore, prima ancora che gli Inglesi, stupiti da tanta audacia, avessero pensato a ributtarli. Con la Tigre della Malesia alla testa si scagliarono contro gli artiglieri, massacrandoli sui loro cannoni, sbaragliarono i fucilieri che erano accorsi per sbarrare loro il passo,

12. **barra**: asta che serve a governare il timone.

poi, tempestando colpi di scimitarra a destra e a sinistra, si diressero verso poppa. Colà, alle grida degli ufficiali, si erano prontamente radunati gli uomini addetti ai cannoni. Erano sessanta o settanta, ma i pirati non si fermarono a contarli e si gettarono furiosamente sulle punte delle baionette impegnando una lotta eroica. Avventando colpi disperati, troncando braccia e spaccando teste, urlando per spargere maggior terrore, cadendo e rialzandosi, ora indietreggiando e ora avanzando, per alcuni minuti tennero testa a tutti quei nemici, ma, colpiti dai colpi sparati dagli uomini di vedetta, sciabolati alle spalle, incalzati dinanzi alle baionette, quei valorosi caddero. Sandokan e quattro altri, coperti di ferite, con le armi insanguinate fino all'impugnatura, con uno sforzo poderoso si aprirono il passo e tentarono di guadagnare la prua, per arrestare a colpi di cannone quella valanga di uomini.

A metà del ponte Sandokan cadde colpito in

pieno petto da una palla di carabina, ma subito si rialzò, urlando: «Ammazza! Ammazza!...». Gli Inglesi avanzavano a passo di carica con le baionette calate. L'urto fu mortale. I quattro pirati, che si erano gettati dinanzi al loro capitano per coprirlo, sparirono fra una scarica di fucili, rimanendo stecchiti; ma non così accadde alla Tigre della Malesia.

Il formidabile uomo, malgrado la ferita che mandava fiotti di sangue, con un salto immenso raggiunse la murata sinistra, abbatté con il troncone della scimitarra un marinaio che cercava di trattenerlo e si gettò a capofitto in mare, scomparendo sotto i neri flutti.

(da *Le tigri di Mompracem*, Newton & Compton, Roma, 1994, rid. e adatt.)